

UNA PAGINA DI TOLSTOI

La lepre

Una grossa lepre abitava d'inverno, vicino ad un villaggio. Quando venne la notte, essa drizzò un orecchio, e stette in ascolto; drizzò l'altro, e si alzò; e, mangiando l'avena da una massa già cominciata, si arrampicò su per il tetto, carico di neve, fin dentro il soffitto, e scivolando la siepe se ne tornò verso il suo burrone.

La lepre aveva bisogno di scavalcare la strada maestra, per recarsi alla solita aia. Per la strada maestra, si udiva fin qui come stridavano i pattini, come sbruffavano i cavalli, come scricchiolavano i fusti delle slitte.

La lepre tornò a fermarsi al



IL BEL PAESE E DINTORNI

Siamo ancora nella preistoria

Incontro tra due desideri - Il commerciante roseo e l'attivista cattolico

Giro per Avezzano - Un film sul Fucino - «Crescendo di certezze»

Questa RUBRICA nasce dall'incontro tra due desideri, il mio e quello dell'Unità, per quanto mi riguarda, faccio un mestiere che mi porta spesso a girare l'Italia, e sempre, comunque, a osservare e ascoltare. Però ho cattiva memoria, però sono disordinato. Dovrei avere un taccuino, sul quale, calde calde, segnare le cose che sento dire, i fatti di cui sono testimone o che mi raccontano. Mi sarebbe, anzi, indispensabile. Ci ho provato, sapete. O perdo il taccuino e la matita, o la matita sola, o il taccuino solo, o lo colto a casa me, o il taccuino, o la matita, ho tentato di tenermi in tasca dei pezzetti di carta. Identica storia.

Allora un giorno c'è l'Unità che desidera lo scriva periodicamente qualcosa. Ho pensato che così, forse, il mio dramma del taccuino e dei pezzetti di carta appiattiti al passato, da ora in poi,

teso coi redattori, e da oggi comincio a trasformare in pezzetti di carta in colonne di stampa. Scrittura pretesa, sia chiaro, che quella di raccontare alla buona, come vengono, o meglio, come, italiane, o del «dittarsi», che mi sono sempre salvato, in questi problemi, certi personaggi, certo costumi contemporanei. Insomma ci troverete di tutto, e speriamo bene.

DOMENICA IN treno, vado verso Avezzano. Lo scoppio è pieno. C'è un tipo di commerciante roseo, sembra un serafino invecchiato. I capelli ricciuti, gli occhi blu, ha davanti un ingegnere, un «mante dell'amore» e saprà poi, la sua vengano del mondo è di un tipo equamente tra l'etero femminino e il Libro Maestro. C'è un tipo di professore, un attivista cattolico, capiti poi, porta gli occhiali e ha una bocca stretta che sorride troppo spesso. Ci sono anche uno studente, una signora che dice sempre di sì, una bella ragazza occhinate, maglietta bianca e calzoncini rossi, un'aria di distacco sul viso. Altri che non parlo, e non parlo.

La bocca sottile porta il discorso sulla Madonna di Stracuss, quella che piange. Si difende, ascoltando, sui misteri, loro imperscrutabilità e, non parlo, e non parlo.

La bocca sottile porta il discorso sulla Madonna di Stracuss, quella che piange. Si difende, ascoltando, sui misteri, loro imperscrutabilità e, non parlo, e non parlo.

PROFILO DI UNA VASTA CATEGORIA DI LAVORATORI

Mezzo secolo di lotte degli impiegati statali

Quanti sono e chi sono - Burocrazia, scribocrazia, scrinioecrazia - Le agitazioni dal 1903 al 1908 - Il problema del riordinamento - Battaglia contro la legge delega



Leon Tolstoj quando era studente universitario

marginale della strada. I contadini camminavano dietro alle slitte, coi bavari rialzati. Le loro facce si scorgevano appena. Le barbe, i baffi, le sopracciglia, erano bianchi. Dalle bocche e dai nasi il fiato vaporava. I loro cavalli erano sudati, e sul sudore s'era attaccata la brina.

I cavalli scroglavano i collari, sprofondavano nelle buche e se ne tiravano fuori, i contadini li rincorrevano, li sorpassavano, li prendevano a frustate. Due vecchi camminavano a fianco a fianco, e l'uno stava raccontando all'altro d'un cavallo che gli era stato rubato.

Chi sono e quanti sono in Italia i pubblici dipendenti, quanti, fra di essi, rappresentati i veri e propri ingrannaggi della macchina burocratica, che cosa s'intende per burocrazia, che cosa è la cosiddetta riforma burocratica, e, infine, che cosa mai fa il governo in questo campo?

C'è tutta una letteratura, anche da noi, sull'impiegato statale. Fin dalle «Mezzanotte», di Bersezio, a Mario, nelle, che passione, di Rossetti, di San Secondo, per non citare Pirandello ed altri nostri autori — la quale ci presenta un lavoro, che è utile e indispensabile, con dignità e senza troppe preoccupazioni. L'impiegato non è colui che scrive su dei pezzi di carta: scrive, bene, approvato, perché altri, a catena, pure scrivono: uno bene, approvato, perché gli uffici hanno inventato soltanto carta, penna e calamaio.

Che cos'è la burocrazia? A chi, questo vocabolo, puzza di francesismo, o comunque, non piaceva, venne in mente di sostituirla con le parole più strane: il Giobertino, le proposte scribocrazia, scrinioecrazia, Zini, scrinioecrazia (1876). In luogo di burocrazia, poi, hanno suggerito segretario (Ugolini), dicasterio (Duvè).

Se del male c'è, nei burocrati e nella burocrazia, ciò non dipende dal fatto che non vi siano impiegati, funzionari, tecnici e professionisti i quali non lavorino bene e non siano nel loro ramo un valore, bensì dal fatto che c'è sempre stata una burocrazia giusta dai governi, i quali, a loro volta, hanno corrotto uomini e istituzioni.

La corruzione — diceva Togliatti nel '51 in un discorso agli statali — viene dall'esterno: è inutile che voi ve la prendiate con l'impiegato, la burocrazia italiana, se bene guidata, può assolvere bene i suoi compiti.

La questione della riforma burocratica è vecchia quanto la giovanissima Repubblica italiana, il defunto regno d'Italia e perfino il lontano regno di Sardegna.

Quando la sfilata delle slitte fu passata, la lepre strise le sue salte la strada, e leggera leggera se n'andò verso l'aia. Ma un cagnuolo, da quelle slitte, aveva avvistato la lepre: cominciò ad abbaiare e le si lanciò addosso.

La lepre si mise a galoppare su su per quell'onda di neve: la neve reggeva la lepre; ma il cane, quando ebbe fatto dieci salti, s'impezzò fra la neve e si fermò. Allora anche la lepre si fermò, stette un po' a scendere sulle zampe di dietro, e calò alano se n'andò alla volta dell'aia. Strada facendo, tra certi grani in erba, s'imbatté in due lepri. Essi stavano mangiando e giocando. La lepre si tratteneva a giocare coi compagni, scavò insieme con loro la neve gelata, mangiò di quel grano invernale, e continuò per la strada sua.

Al villaggio, c'era un gran silenzio: le luci erano spente. Si udiva soltanto il piangere d'un bambino da latte di dentro a una casupola, e gli scoppi che nel legame della casupola mandava dal gelo.

La lepre s'inoltrò fin sul-

L'impiegato non è colui che scrive su dei pezzi di carta: scrive, bene, approvato, perché altri, a catena, pure scrivono: uno bene, approvato, perché gli uffici hanno inventato soltanto carta, penna e calamaio.

L'impiegato, e per giunta statale, è semplicemente un uomo che vuol vivere in pace, tranquillo con tutti, e lo fa con un lavoro, che è utile e indispensabile, con dignità e senza troppe preoccupazioni.

La burocrazia è vecchia quanto la giovanissima Repubblica italiana, il defunto regno d'Italia e perfino il lontano regno di Sardegna.

Il Baer osserva, infatti, come il problema della riforma della burocrazia sia stato posto da principi di carattere politico amministrativo e finanziario, «ma anche perché la loro azione riuscisse più efficace e meno costosa».

Sono trascorsi da allora 88 anni, ed ancora, in fatto di ordinamento burocratico, siamo press'a poco a quello, criticato così aspramente nel 1865, del 1865.

«In balla di essa», diceva Togliatti nel '51 in un discorso agli statali — viene dall'esterno: è inutile che voi ve la prendiate con l'impiegato, la burocrazia italiana, se bene guidata, può assolvere bene i suoi compiti.

La questione della riforma burocratica è vecchia quanto la giovanissima Repubblica italiana, il defunto regno d'Italia e perfino il lontano regno di Sardegna.

«In balla di essa», diceva Togliatti nel '51 in un discorso agli statali — viene dall'esterno: è inutile che voi ve la prendiate con l'impiegato, la burocrazia italiana, se bene guidata, può assolvere bene i suoi compiti.

La questione della riforma burocratica è vecchia quanto la giovanissima Repubblica italiana, il defunto regno d'Italia e perfino il lontano regno di Sardegna.



Palazzo Chigi, sede del Ministero degli Esteri, nel 1880

«In balla di essa», diceva Togliatti nel '51 in un discorso agli statali — viene dall'esterno: è inutile che voi ve la prendiate con l'impiegato, la burocrazia italiana, se bene guidata, può assolvere bene i suoi compiti.

La questione della riforma burocratica è vecchia quanto la giovanissima Repubblica italiana, il defunto regno d'Italia e perfino il lontano regno di Sardegna.

«In balla di essa», diceva Togliatti nel '51 in un discorso agli statali — viene dall'esterno: è inutile che voi ve la prendiate con l'impiegato, la burocrazia italiana, se bene guidata, può assolvere bene i suoi compiti.

La questione della riforma burocratica è vecchia quanto la giovanissima Repubblica italiana, il defunto regno d'Italia e perfino il lontano regno di Sardegna.

«In balla di essa», diceva Togliatti nel '51 in un discorso agli statali — viene dall'esterno: è inutile che voi ve la prendiate con l'impiegato, la burocrazia italiana, se bene guidata, può assolvere bene i suoi compiti.

La questione della riforma burocratica è vecchia quanto la giovanissima Repubblica italiana, il defunto regno d'Italia e perfino il lontano regno di Sardegna.

«In balla di essa», diceva Togliatti nel '51 in un discorso agli statali — viene dall'esterno: è inutile che voi ve la prendiate con l'impiegato, la burocrazia italiana, se bene guidata, può assolvere bene i suoi compiti.

La questione della riforma burocratica è vecchia quanto la giovanissima Repubblica italiana, il defunto regno d'Italia e perfino il lontano regno di Sardegna.

«In balla di essa», diceva Togliatti nel '51 in un discorso agli statali — viene dall'esterno: è inutile che voi ve la prendiate con l'impiegato, la burocrazia italiana, se bene guidata, può assolvere bene i suoi compiti.

La questione della riforma burocratica è vecchia quanto la giovanissima Repubblica italiana, il defunto regno d'Italia e perfino il lontano regno di Sardegna.

L'angolo della sfinge

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11						12			
13						14			
15						16			
17						18			
19						20			
21						22			
23						24			
25						26			
27						28			
29						30			
31						32			
33						34			
35						36			
37						38			
39						40			

«In balla di essa», diceva Togliatti nel '51 in un discorso agli statali — viene dall'esterno: è inutile che voi ve la prendiate con l'impiegato, la burocrazia italiana, se bene guidata, può assolvere bene i suoi compiti.

La questione della riforma burocratica è vecchia quanto la giovanissima Repubblica italiana, il defunto regno d'Italia e perfino il lontano regno di Sardegna.

«In balla di essa», diceva Togliatti nel '51 in un discorso agli statali — viene dall'esterno: è inutile che voi ve la prendiate con l'impiegato, la burocrazia italiana, se bene guidata, può assolvere bene i suoi compiti.

La questione della riforma burocratica è vecchia quanto la giovanissima Repubblica italiana, il defunto regno d'Italia e perfino il lontano regno di Sardegna.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Miglior tardi che mai

Nel quadro delle manifestazioni per il mese dell'amicizia fra il nostro paese e l'URSS in campo cinematografico, ad esempio, perché Cine-mundus non prende l'iniziativa di chiedere alla commissione di censura di autorizzare la proiezione di un film sovietico, con procedimenti inappropiati, vengono tenuti in «anticamera», senza nemmeno essere visti, in considerazione, da anni? Finora, la buona volontà di compiere scambi cinematografici si è ristretta a una dimostrata soltanto l'Unione Sovietica. Non è bastato quindi — anche se sommamente apprezzabile — chiedere l'invio di una collaborazione senza aggiungere che questa richiede, da parte dei nostri organi di censura, un comportamento un po' più leale.

Interessante sentenza

La sentenza con la quale il Pretore di Roma ha ordinato il sequestro del film Il Ponte dei Sospiri di Leon Antonio Viola, in arte Leonovita, costituisce un precedente molto interessante. Essa infatti stabilisce per la prima volta in Italia che l'autore di un'opera cine-

matografica non è colui che ha ideato il soggetto, ma colui che ha scritto lo script, e che, per questo, è colui che deve essere sottoposto alle censure.

«Questa sentenza», diceva il pretore, «ha un'importanza di primo ordine, perché stabilisce che il regista cinematografico è colui che deve essere sottoposto alle censure, e non l'autore del soggetto».

Diminuiti gli spettatori

Il numero dei frequentatori di sale cinematografiche è in sensibile diminuzione in tutto il mondo. In Francia, la diminuzione fatta per l'Italia secondo il giornale francese Le Monde, negli Stati Uniti il numero degli spettatori sarebbe diminuito da 4 miliardi e 600 milioni nel 1947 a 2 miliardi e 340 milioni nel 1952.

In Inghilterra, la frequenza del pubblico sarebbe diminuita di un centinaio di milioni di persone; in Francia, nel corso degli ultimi cinque anni, sarebbero scesi da 430 milioni di spettatori a 350 milioni.

Un modesto omaggio

Silvana Pampanini è stata dedicata la prima edizione di Beniamino, romanzo di Armando Troni, edito in questi giorni a Palermo, e Beniamino ha detto lo stesso autore — è un libro consacrato alla dea della bellezza, delle arti, dell'amore e del mare, e Silvana Pampanini possiede, mio avviso, tutti i requisiti per essere l'ideale del rappresentante l'incarnazione occidentale di questa De-

der rispetto allo spirito animatore della sua creazione.

Questa dedizione è stata però nella causa intesa dal regista contro la società produttiva del film, il disaccordo fra le due parti era stato provocato dal fatto che il romanzo di Sospiri, anziché risultare un film di cappa e spada, come previsto dalla casa produttrice era stato trasformato, durante la lavorazione, in un'opera umoristica e grottesca. La casa distributrice, allora, sostenne che il film non era commerciale e fece tagliare molte scene, che per questo il regista si indignò e si appellò al pubblico. Il regista, per questo, si appellò al pubblico e si appellò al pubblico.

Chelid in viaggio

Charlie Chaplin ha in progetto un viaggio di vari mesi, durante il quale visiterà l'India e l'Africa del Sud. Sembra che l'artista, in questa sua attuale residenza estiva in dicembre, in seguito alla notizia di questo suo prossimo viaggio, si è sparsa la voce che Chaplin intendeva lasciare per sempre la Svizzera. Charlie